



Ieri ● minima 13°  
● massima 22°  
Oggi il sole sorge alle 5,46  
e tramonta alle 20,27

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Mondiali I comunisti: «Appalti trasparenti»

Lavori che non potranno essere terminati in tempo, appalti affidati «senza alcuna garanzia di trasparenza amministrativa». Sulle opere dei Mondiali, che secondo le intenzioni di Giulio la giunta dovrebbe approvare lunedì prossimo, il Pci ha inviato al sindaco una lettera nella quale contesta le intenzioni «decisioniste» del primo cittadino. «Sembra incredibile - scrivono a Giulio i consiglieri comunisti - Franco Frisco, Piero Selvaggi, Piero Rosselli e Luigi Panatta - che lei intenda riproporre la realizzazione di opere che autorevoli membri della giunta hanno ritenuto irrealizzabili 15 giorni fa». Per i comunisti voler far partire i lavori a tutti i costi provocherebbe il caos del traffico da qui al giugno '90 e non sarebbero completati i lavori. I cantieri aperti proprio durante la manifestazione sportiva. Il sindaco, nei giorni scorsi, ha parlato con insistenza di avviare comunque opere come il parcheggio di piazza del Partigiano, il raddoppio dell'Olimpico, il tunnel dell'Osstiene. Il Pci contesta anche l'intenzione di Giulio di andare all'asta pubblica diretta a trattativa privata, senza alcuna garanzia di trasparenza amministrativa, avendo escluso la possibilità di verificare tutte le disponibilità delle imprese presenti nel mercato. Due di queste imprese, il «Consorzio Roma '90» e la «Riformazione», hanno inviato una lettera ai gruppi politici del Campidoglio per informare che nonostante avessero da tempo e ripetutamente informato il Campidoglio della loro disponibilità per i lavori, a prezzi convenienti rispetto a quelli che il Comune ha avanzato, non hanno mai ricevuto una risposta. Il Pci chiede al sindaco l'immediata convocazione delle commissioni Bilancio, Lavori pubblici e Urbanistica per definire le opere necessarie per il '90 e il metodo di gara più conforme ai criteri di trasparenza amministrativa.

Sul fronte dei Mondiali, ieri si è fatto vivo anche l'assessore competente Saverio Colliura, il quale ha chiesto al ministero del Turismo 36 miliardi per far partire, entro otto mesi, il secondo ostello per la gioventù della capitale nell'ex Forte Antenne, un progetto che - risale all'epoca delle giunte di sinistra - includeva il Teveo. Francesco Annunziardi ha illustrato i progetti per il parco della Magliana e quello dei speroni altreziali nelle ville. Ma di certezze, in tutto questo, ce ne sono ben poche. Uno è l'acquisto, deciso dalla giunta già nel dicembre scorso, di 6.000 portachiavi, un mucchio di maschine in legno alle 50 centimetri, 500 giacconi in oro e argento e 400 giacconi in oro. Tutto per una spesa intorno ai 90 milioni. «Queste sono le uniche cose certe acquistate dal Comune - commenta Pietro Salvagni - si vede che per i Mondiali pensano siano sufficienti pupazzetti e gagliardetti».

## Caracalla Rubata auto con bimbo addormentato

«Era parcheggiato lungo la passeggiata archeologica. Un pulmino con la targa tedesca, come se ne vedono tanti in questo periodo in giro per la città. Dei malviventi se ne sono impossessati, senza accorgersi che a bordo c'era un bimbo di un anno che dormiva profondamente». Il padre del piccolo e proprietario del veicolo, Johann Ferdinand, cittadino tedesco, ha dato subito l'allarme ai carabinieri, che per ritrovare il pulmino si sono serviti dell'aiuto del radio-taxi, a cui era stato comunicato il numero della targa. I malviventi, però, una volta resisi conto del contenuto del veicolo hanno preferito abbandonare bimbo e pulmino, che sono stati ritrovati senza danni due ore dopo il furto in via Appia Nuova. Nessuna traccia dei rapitori-involontari.

## Parla la moglie di Pietro De Negri più noto come il «canaro» Maria Paola Mannino difende il marito dalle accuse

# «È un assassino, ma io l'amo»

«Sì, è un assassino, ma è mio marito. Lo amo». Maria Paola Mannino è la moglie del «canaro» della Magliana. Per una settimana hanno vissuto di nuovo insieme. Ieri pomeriggio Pietro De Negri è ritornato a Rebibbia. Ma Paola e la figlia Sara hanno deciso di aspettarlo. Nonostante tutto. Amarezze, delusioni e speranze. Parla la moglie di Pietro De Negri, per tutti: «Er Canaro».

MAURIZIO PORTUNA

«Sapevamo tutti e due che stavamo vivendo un sogno, speravamo soltanto che sarebbe durato un po' di più. Pietro aveva intenzione di chiedere una settimana di licenza. Ce ne saremmo andati fuori, io e lui, lontani da tutto. Non è stato possibile, perché «Pietro» è Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana: chi parla invece è la moglie, Maria Paola Mannino. Era stata abbandonata dal marito, ma proprio in questi giorni era tornata a vivere con lui. «Questa settimana con lui è stata bellissima - dice la signora Mannino - avevamo ritrovato il gusto di stare insieme. Non abbiamo mai parlato di quello che ha fatto a Giancarlo Ricci. Abbiamo vissuto come una coppia felice. Passeggiate, acquisti al supermercato. Solo alla Magliana c'era voluto andare da solo. Aveva paura che fosse pericoloso, ma ci ci doveva andare per forza. Doveva sistemare una serie di faccende, l'assicurazione, l'affitto. Eravamo amareggiati solo per quello che dicevano i giornali. «Un mostro in libertà, paura alla Magliana», come se Pietro fosse un assassino di professione».

Pietro De Negri è rimasto in libertà per sei giorni. Era uscito da Rebibbia la notte di venerdì scorso, ieri pomeriggio gli agenti della squadra mobile lo hanno riportato in carcere. «Si sono presentati con una scusa - racconta la moglie - dicendo che dovevano prendere accordi per la scorta, ma non ci abbiamo creduto. Sapevamo che prima o poi... Pietro è un grande uomo. I

test che gli hanno fatto in carcere hanno rivelato che avrebbe potuto essere un condottiero. Ma lui non ha mai potuto studiare. Era una grande frustrazione. Faceva la toilette ai cani, ma sapeva di valere molto di più... Il colloquio avviene tutto sullo stipite della porta d'ingresso. È la casa nuova, in un quartiere di edilizia economica e popolare. «Sono rimasta per tutto il tempo a vivere alla Magliana - dice ancora la signora - mi sono trasferita qui soltanto quando Pietro è uscito. Ma la casa mi era stata già assegnata nel luglio scorso. Senza di lui non aveva senso venire qui. Hanno raccontato di tutto, che mi tradiva, che mi massacrava di botte. Ma lei pensa che se mi avesse veramente trattato così lo sarei ritornata con lui? Ci sono stati degli screzi, come in tutte le famiglie, ma io e Sara gli vogliamo un gran bene. Lo aspetteremo sempre. Sara, una bellissima bambina di otto anni, sorride. Il suo papà non può essere messo in discussione».

Maria Paola Mannino è una signora giovane, minuta e sobria, coraggiosa. «Il coraggio mi servirà tutto - dice ancora - chissà che cosa succederà adesso. Forse andrà in

## «Non è il mostro che avete dipinto E' un buon padre e un grande uomo» «Abbiamo vissuto una settimana di sogno, ma non poteva durare»

un manicomio, ad Aversa o a Sesto Fiorentino. Dieci anni, forse di più, ma noi lo aspetteremo sempre. In questo anno in cui Pietro è rimasto in carcere abbiamo tirato avanti alla meglio. Mi aveva lasciato una montagna di debiti. Ho potuto riprire il negozio solo grazie ad una colletta che hanno fatto nella classe di Sara. Però si è sdebitato. Ci vuole bene anche lui. L'intervista in televisione, con Giuliano Ferrara, l'ha fatta solo per lasciarsi dei soldi, per permetterci di vivere».

In casa c'è anche un gattino e un grosso «spionone». Jeff, che scodinzola felice intorno a Sara. C'è una strana atmosfera di serenità, come se quello che è successo sia stato soltanto un incubo. «Io spero di riuscire a dimenticare - conclude Paola Mannino - io auguro anche alla madre di Ricci. La vendetta non serve a niente, non gli restituirebbe mai il figlio. Per conto mio ho fiducia nella magistratura. Ho conosciuto sia la giudice Carnevale che l'altra, la Capasso. Sono due persone straordinarie. Quello che decideranno sarà giusto. Io ho già chiesto il permesso per vedere Pietro e domani (oggi, ndr) andrò a Rebibbia. Pietro è mio marito. Non lo abbandonerò mai».



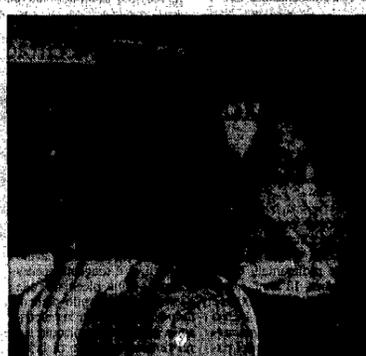
Il canaro fra gli agenti che lo hanno arrestato e sopra sua moglie Maria Paola Mannino: la donna lo difende e dice che lo aspetterà per sempre

## Allibratori a bocca asciutta C'era già il toto-canaro

Mentre le porte di Rebibbia si richiudevano alle spalle di Pietro De Negri, alla Magliana stavano preparando le scommesse clandestine sulla sua morte. Quanto sarebbe vissuto, chi lo avrebbe ammazzato. Le quote, le percentuali. Il mondo del totone si era già mobilitato per far diventare una discussa sentenza di libertà una sicura occasione di guadagno.

«L'hanno rimesso dentro? Peccato. Proprio adesso che stavamo preparando il picchetto con le quote per le scommesse». Il nuovo arresto di Pietro De Negri non ha sconvolto più di tanto gli abitanti della Magliana. Anzi, c'è delusione in giro. Il mondo delle scommesse clandestine si era già messo in moto. Quando sarebbe morto er canaro? Chi lo avrebbe ucciso? Era già tutto pronto, oggi pomeriggio i «cavalli» avrebbero fatto il solito giro aggiungendo alle normali «martingale» sul campionato di calcio anche i pronostici sulla sorte di Pietro De Negri. Una «fabbrica» di denaro sporco che non si arresta di fronte a niente.

I vecchi conoscenti di Pietro De Negri non ci sono, i negozi attigli a «Toilette per cani» sono chiusi, ma basta fare qualche passo nel cuore della Magliana, a piazza Certaldo, via Pescaglia, via Pian Due Torri, che di gente disposta a parlare se ne trova finché si vuole. «L'hanno arrestato? E chi ha ammazzato stavolta?». I commenti sono tutti ironici, quasi divertiti. «È stato un fatto come tanti altri, qui succedono un giorno sì e uno no. Solo che lui aveva un po' esagerato. Ci si era voluto divertire. Troppo». È difficile parlare di giustizia, di persona socialmente pericolosa, di magistrati. «Queste sono chiacchiere. Er canaro aveva ammazzato e fatto a pezzi Giancarlo Ricci? Prima o poi sarebbe toccato anche a lui. È inutile scandalizzarsi, far finta di non vedere. Alla Magliana è così. Er canaro per noi era diventato sol-



Il canaro fra gli agenti che lo hanno arrestato e sopra sua moglie Maria Paola Mannino: la donna lo difende e dice che lo aspetterà per sempre

tanto un'altra occasione di scommessa». Ma basta abbandonare gli ingressi delle bische per ascoltare commenti più pacati. «È giusto che ritorni in galera. In fondo aveva sempre ammazzato un uomo. Non dico che quell'altro fosse uno stinco di santo, ma ridurlo così. E poi la legge parla chiaro. Se

dovessero mettere in libertà i delinquenti soltanto perché ammazzato e rapinato sotto l'effetto della cocaina staremmo freschi. L'uso della droga deve essere considerato un aggravante». Fra qualche giorno la moglie di Pietro De Negri riaprirà il negozio, ma nessuno, fortunatamente, pensa di doverlo vendicare su di lei. «Con quello che ha patito? Povera donna. Subito dopo «il fatto» c'era chi voleva mettere una bomba e sistemare tutto così, ma poi ci ha ripensato. Lei che colpa ne ha?». Ma l'ultimo avviso è per il «canaro». «Scontasse dieci, venti anni di manicomio, qua non se lo scordano. È meglio che alla Magliana non metta più piede». Vincenza Ricci, la madre della vittima di De Negri, ha saputo dell'arresto mentre faceva la spesa. «Gli è andata bene - ha detto - se rimaneva libero ci pensavo io». Poi è andata a casa a brindare.

## Getto la figlia nel vuoto Interrogata in ospedale

È stata interrogata nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Giovanni, dove è sottoposta a terapia intensiva, Rosetta Guglielmi, la giovane insegnante elementare che, in uno stato di psicosi puerperale, l'altro giorno aveva gettato la figlioletta di appena 28 giorni dalle Mura Aurelie. Al termine dell'interrogatorio il giudice ha convalidato l'arresto. Rosetta Guglielmi è rimasta in ospedale dove è piantonata. Intanto le condizioni della piccola Roberta, dopo aver dato segni di ripresa, hanno permesso di migliorarle. Adesso è nuovamente collegata al respiratore automatico e i medici del Policlinico Gemelli, che hanno definito stazionarie le condizioni della neonata, temono l'insorgere di nuove complicazioni.

## Aumentano i passeggeri (+8,2%) a Fiumicino

Sono aumentati dell'8,2% nei primi mesi del 1989, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, i passeggeri transitati nell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino: sono stati 4 milioni 641 mila 261. In particolare i passeggeri dei voli internazionali (2 milioni 512 mila 153) sono aumentati del sei per cento, mentre quelli dei voli nazionali del dieci. Sempre nel primo quadrimestre, alle 78 compagnie assistite dagli «Aeroporti di Roma», si sono aggiunte la Adria Airways, con tre voli settimanali per Jugoslavia, la Air Europe, con un volo giornaliero per Londra e la Air Inter, che effettua un volo al giorno per Parigi. Dal prossimo giugno si aggiungerà anche la Hispania Lineas Aerea che ha in programma un volo settimanale per Palma di Maiorca.

## Orchestra e coro «muti» Scopero a Santa Cecilia

L'orchestra, il coro e tutti i dipendenti della «Gestione autonoma» dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia hanno deciso di proseguire lo stato di agitazione e hanno proclamato l'astensione dalle prestazioni artistiche per sabato 20 e domenica 21 maggio. Dopo il primo sciopero del 14 maggio, la prossima protesta sarà quella del martedì 23 maggio, con tre repliche del concerto diretto da Michel Plasson, che ha in programma musiche di Berlioz e Paganini con il violinista Vincenzo Biolognesi. Secondo gli scioperanti la precedente agitazione «non ha indotto l'ente a dimostrare serietà e adeguatezza nell'affrontare in concreto i problemi della nomina del direttore principale e della definizione dell'ipotesi di accordo aziendale», oltre a non affrontare una serie di normative che il contratto nazionale di lavoro della categoria affida alla contrattazione aziendale. La situazione, precisa un comunicato del consiglio d'azienda, «toglie serenità al normale svolgimento dell'attività produttiva», anche in vista dei prossimi appuntamenti che dovrebbero garantire una qualificata presenza dell'istituzione nel circuito musicale internazionale.

## Per le elezioni riunione dal prefetto

Si è svolta ieri mattina in prefettura una riunione tra il prefetto Voci, i responsabili di polizia e carabinieri e dei partiti per raggiungere una intesa che disciplini la propaganda elettorale in vista delle prossime elezioni europee del 18 giugno. Si è deciso, di comune accordo, che la «campagna» avverrà assicurando la più rigorosa tutela dell'ambiente e del patrimonio storico monumentale e artistico. In molte piazze storiche, come piazza Colonna, Portico d'Otavia e piazza di Spagna, Piazza Navona e piazza del Popolo potranno essere utilizzate due volte da ciascun partito. «Candidati per molte manifestazioni a piazza Santi Apostoli. A condizione che gli organizzatori lascino libere, per esigenze di traffico, via IV Novembre e via Cesare Battisti».

## Poco verde per i romani

La «scarissima» quantità di verde di cui mediamente può usufruire ogni abitante nella capitale - 3,56 metri quadri per abitante, su un totale di 2.553 ettari, è stata denunciata oggi dal capogruppo consiliare Paolo Guerra, il quale ricorda che il decreto ministeriale del due aprile 1968 fissava invece a 9 metri quadri, attestandosi invece agli 8,56 metri quadri per abitante. «Scendendo nei dettagli - denuncia Guerra - scopriamo situazioni ingiuste evidenziano tutte le passate speculazioni edilizie».

GIANNI CIPRIANI

## Il fantasma (ladro) dell'Opera

Mara Coco ha trovato l'armadietto spalancato. Neanche scardinato, semplicemente aperto con chissà quale chiave. La sua viola, lo strumento del suo lavoro, un valore di alcuni milioni, portata via dai ladri. Desolata, la ragazza ha sporto denuncia contro ignoti. Al Teatro Nazionale dell'Opera, dove Mara aveva lasciato la viola e un arco per la notte, l'indignazione è generale. Non è la prima volta che accade. Tempo fa era stato rubato un corno a un altro musicista. Anche qui, la perdita era stata di alcuni milioni. Nel caso di Mara, che ha 24 anni ed ha solo un contratto a termine, la cosa è gravissima. E anche difficile che riesca a ottenere un risarcimento dal teatro. E, almeno per qualche mese, non potrà rimpiazzare la viola rubatale. Ieri alcuni colleghi, appresa la notizia, hanno deciso di protestare. Alcuni giornali sono stati avvisati di quanto ac-

Si lavora in condizioni assurde, con salette di studio improvvisate in angoli dei sotterranei, sporchi e malsani, senza aria e con poca luce. Di certo, non è il meglio per chi nella vita fa il musicista. Al Teatro Nazionale dell'Opera alcuni dipendenti protestano. L'ultima goccia, il furto dell'altra notte. Da un armadietto è stata sottratta una viola.

CLAUDIA ARLETTI

caduto. Il caso di Mara ha rappresentato l'occasione di parlare anche delle pessime condizioni degli orchestrali all'interno del teatro. Si lavora nei sotterranei. Corridoi angusti lungo i quali è disseminato ciarpiame di vario genere portato alla sala di studio: pochi metri quadrati ricavati dai sotterranei del teatro. Aria irrespirabile, luce opacissima, con le serrature identiche, completamente inaffidabili. Gli strumenti spesso vengono lasciati per la notte: sempre meglio, dicono al teatro, che trascinarsi nel cuore della notte, nei din-

torni della stazione Termini, violini che valgono milioni. Si spera che l'ultimo commissario nominato per gestire il teatro e arrivato da pochi giorni sia davvero intenzionato a fare qualcosa anche per questi problemi. Dopo mesi, l'altra sera c'è stato il primo incontro con le rappresentanze sindacali, ha spiegato Claudia Tempestini, segretario generale aggiunto della Fils, l'organizzazione sindacale dei lavoratori dello spettacolo. «Pinto, il nuovo commissario, sembra ben disposto, pare avere voglia di risolvere i problemi». «Questo primo incontro, oggettivamente, è di per sé un fatto positivo», continua Claudia Tempestini. «I mali del teatro sono tanti e strutturali. Abbiamo i magazzini sparpagliati per la città, giusto per citarne uno. C'è anche la questione della vigilanza, e qui si torna ai furti. È parecchio che chiediamo che si intervenga. Speriamo sia la volta buona».



Il manifesto che invita alla protesta anti-degrado di Trastevere

## Protesta contro il degrado Trastevere in piazza «Lasciamo il traffico lontano dai vicoli»

Niente macchine nei vicoli. Trastevere si ribella contro le auto che la stringono d'assedio ed ogni giorno la trasformano in una grande camera a gas. Oggi il quartiere scende in piazza per chiedere la fascia blu, bloccando l'invasione quotidiana dei motori almeno per la mattina e per la notte, quando i vicoli trasteverini impazziscono immersi nel traffico. Promotori dell'iniziativa, l'Associazione culturale Progetto Trastevere e i comitati di strada del quartiere, ma la lista delle adesioni è interminabile e conta ristoratori, commercianti, centri studi, ambientalisti, sportivi. La giornata è fitta di appuntamenti. Alle 15,30 da piazza G. Belli partirà una catena umana diretta a ponte Garibaldi, mentre si raccoglieranno le firme per una petizione anti-traffico da presentare all'assessore Gabriele Mori. Alle 17, la manifestazione prosegue con un corteo per le strade del rione. Alle 18,30 tavola rotonda in piazza S. Cosimato, con la partecipazione di urbanisti, architetti, assessori. Tanta voglia di fascia blu, quindi, di aree pedonali e parcheggi decentrati, ma i trasteverini protestano anche contro il degrado del quartiere, l'insufficienza di servizi, il progressivo esodo degli abitanti, passati in pochi anni da 52.000 a 15.000, secondo quanto sostiene Roberto Pimpino, dell'associazione Progetto Trastevere. Insomma, quella di oggi sarà una vera e propria rivolta contro la trasformazione del rione in un grande bazaar, ricco di occasioni di incontro - costa infatti 89 ristoranti, 19 pizzerie e paninoteche, 2 fast-food, 5 locali notturni, 3 discoteche, 6 cinema e 11 teatri - ma del tutto invivibile.